Anno 1874. Roma - Venerdì, 4 Settembre Num. 211.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *del Ministro della Pubblica Istruzione in udienza del 7 agosto* 1874:

SIRE,

I decreti che sottopongo oggi alla firma della Maestà Vostra hanno a comune intento quello di avviare verso un migliore assetto gli strumenti amministrativi di uno fra i più delicati uffizi che le leggi assegnino al Ministero della Pubblica Istruzione. La disciplina degli interessi artistici alla quale nei primi anni di questo Regno, vuoi per qualità di paese, vuoi per mole d'abitanti, potevasi provvedere con poco forze e da poche persone, è venuta man meno crescendo proporzioni e difficoltà più grandi all'estendersi del Regno lungo le regioni provincie ed antiche dell'arte. Città minori per territorio e per popolazione, Parma, Ravenna, Urbino, Perugia, Siena, Pisa, Orvieto, Assisi, rivaleggiano colle maggiori nel crescere al Governo decoro e la responsabilità dei loro tesori artistici. Più giù s'aggiungeva al patrimonio schietto d'arte l'immenso materiale archeologico che abbraccia potentemente così all'arte come la scienza; ed alle cure già fatte gravi e molteplici della nuova Amministrazione italiana vennero ad aggiungersi i sepolcreti etruschi e le città vesuviane, e i monumenti siculo-greci, e le disputate rovine di Pesto e i fôri, e le basiliche e le terme del gran mondo romano.

L'Amministrazione provvide come poteva alla conservazione di sì poderose ricchezze, ma le vicende del Regno, l'onda fortunosa della politica, il lungo ed ansioso battagliar di finanza impedirono che all'ingrossare della responsabilità venisse compagna nel Dicastero dell'Istruzione Pubblica l'elasticità e la efficacia dei mezzi atti a sorreggerla.

Le disposizioni varie ed incerte, che regolavano sotto i precedenti governi la materia delle arti non furono ridotte a legge di Stato; nel bilancio della Pubblica Istruzione apparvero le somme talvolta scarse, talvolta soverchie, ma sempre irrigidite da una destinazione quasi tradizionale piuttosto che applicate con criteri distributivi; ed al servizio di sorveglianza di l'Amministrazione si procedette saltuariamente come la pressura esigeva, ordinando qui e là ispettori, soprintendenze, Commissioni locali di antichità, mano mano che ognuna di queste istituzioni fosse consigliata, dove non esisteva o dove esisteva, manifestasse bisogno d'impulso, di rappezzo, di freno.

Evidentemente non può il Governo di V. M. prolungare più oltre questo stato di cose. Non sarebbe ora quelle scuse che furono in passato legittime, oltre che, a più riposati eventi, i danni di una legislazione incerta su tali materie diventano assai più gravi, e d'altra parte bisogna pure che si riformi a maggior precisione di indirizzo e ad una competenza tecnica più consona colle nuove funzioni, quel meccanismo direttivo centrale, che rimasto nel 1874 tal quale era nel 1860, non può a forza di zelo e di lavoro bastare a sì cresciute esigenze.

Occorrono dunque mezzi legislativi e mezzi amministrativi. Quanto ai primi, è chiaro che non sarebbe ora opportuno discorrerne; bensì è debito del Governo prepararli per la ventura Sessione parlamentare, anche per essere fedeli all'impegno preso coll'articolo 4° della legge 28 giugno 1871 sull'abolimento dei fidecommessi nella provincia romana.

Ai mezzi amministrativi appartengono i decreti che a questa relazione susseguono. Decreti che non sono nè tutta, nè la massima parte della riforma organica che io crederei necessaria; ma che ad ogni modo su quella s'impernano e vi sono legati da un concetto direttivo e sintetico, quello di dare al Governo moltiplicità di sorveglianza, autorità di consiglio, sicurezza di azione.

Ho quindi pensato che convenisse estendere a tutte le provincie del Regno il beneficio di quelle Commissioni conservatrici che, istituite già in alcune più importanti regioni con vario organismo e tipo diverso, provvedono con tanto zelo e tanta autorità alla tutela delle opere d'arte. Nè ho creduto che si dovesse, dando norme uniformi per l'avvenire, rendere obbligatoria la rinnovazione di quelle, che avessero fin qui fatta buona prova e che l'abitudine avesse già saldate col suo possente cemento. Soltanto mi è parso utile mantenere l'uniformità nella compilazione degl'inventari, affinchè il modulo unico, a cui molte Commissioni conservatrici hanno conformato finora i loro lavori, potesse divenire per tutto il Regno una base esatta di studi comparativi, e quasi fondamento di una grande statistica delle arti belle in Italia.

In questo ordinamento delle Commissioni conservatrici locali mi sono tenuto il più possibilmente vicino ad una proposta, già elaborata negli ultimi giorni della sua esistenza attiva, dalla benemerita *Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia* istituita col R. decreto 4 gennaio 1872. Però, accettando in parte le idee uscite da quella istituzione organica, ho creduto che alla istituzione stessa, di cui è inutile rammentare le vicende, si dovessero portare profondi e radicali mutamenti. E li ho concretati nel decreto qui annesso, che istituisce un Consiglio centrale d'archeologia e di belle arti.

A dir vero, ho pensato molto se a questa forma monotona omai in Italia dei Collegi consulenti d'indole tecnica si potesse rinunciare; giacchè non mi si celavano, come balsamo agli occhi di tutti gli uomini d'amministrazione, i vizi grossi inerenti a questa specie di ordigni. Ma il risultato del mio pensare fu che siffatta forma si dovesse pur mantenere. Anche supponendo l'Amministrazione centrale ordinata in guisa da rispondere all'esigenza delle tecniche specialità; anche supponendo il Ministro uomo di alta riputazione nelle materie di archeologia ed arte, non m'è parso che il Governo potesse far getto di quella autorità e di quella competenza che in Italia siamo avvezzi a rispettare nei Consigli speciali. Non è paese il nostro, dove il giudizio, fosse pur sommo, basti ad acquetare i dubbi, le preoccupazioni, i pregiudizi se vuolsi di una popolazione, che ha per l'arte un gusto vivo, se non sempre perfetto, un interesse potente, se non sempre ideale. Da Apelle a Voltaire v'è sempre un pubblico che crede d'avere più critica o più spirito dell'artista; e questo pubblico che non accetta l'una s'inchina ai molti e ne sanziona il verdetto. D'altronde è troppo varia fortunatamente fra noi la tradizione storica e la scuola dell'arte; troppo speciale è il materiale archeologico, troppo vasto e multiforme lo studio che vi debbono consacrare gli acuti indagatori delle stirpi classiche e delle età preromane, onde se anche non nascesse il pericolo, nascerebbe il timore che a tanta messe così disparata, governata da un solo intelletto e da una volontà sola, nuocesse la preponderanza quasi inevitabile di una sola scuola o di un solo problema scientifico sulle scuole o sui problemi rappresentati con minore competenza o con minore affetto presso la Direzione centrale.

Confermato così nel concetto di una Commissione superiore, non ho potuto però confermare l'organismo creato dal decreto Reale del 4 gennaio 1872. Innanzi tutto la situazione fu mutata dall'altro decreto 1° marzo 1874, che trasferiva dal Ministero d'Istruzione Pubblica a quello dell'Interno la direzione degli archivi.

Con quel decreto una gran parte delle attribuzioni già deferite alla *Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia,* sono passate al *Consiglio per gli archivi* e con esse altresì alcune fra le egregie persone, che onoravano dei loro studi quella *Giunta.* Rotto così il nodo di persone e di cose fra la paleografia e l'archeologia non resta, che ricongiungere questa più strettamente all'arte, disciplinando le loro relazioni in modo che restando libere nei movimenti, si giovi dei comuni contatti a stimolo di comuni progressi. Certo non è facile tracciare con rigide linee questo campo delle reciproche libertà; nè può dirsi con sicurezza dove finisce l'archeologia, dove comincia l'arte. Forse il criterio meno inesatto ci porterebbe a trovare questa delimitazione laddove cessa la maggiore oscurità delle indagini storiche e queste si rincalzano di materiali omai certi e delle fonti vive della scrittura; talchè sarebbe monumento archeologico quello richiesto a constatare l'esistenza, le abitudini, l'indole civile o sociale del popolo o dell'epoca a cui appartiene, monumento artistico quello che, eretto in tempo di più abbondanti notizie, varrebbe più specialmente a segnalare l'intelligenza o il gusto della nazione che lo elevò. È un concetto di questa natura, quantunque necessariamente inesatto, quello che fa coincidere colla caduta dell'impero romano questa delimitazione approssimativa fra il materiale d'archeologia e quello di belle arti. Ad ogni modo non mi è parso dovere in un decreto organico stabilire delle norme assolute in proposito, e ho preferito cercare in una scelta accurata ed imparziale delle persone la certezza che queste norme si sarebbero praticamente trovate col sussidio della scienza e del buon volere degli uomini competenti.

Seguendo questo concetto ho dovuto proporre alla Maestà Vostra la formale abolizione della *Giunta consultiva,* ridotta oggimai ad una forma legale inefficace; e contemporaneamente propongo l'abolizione della *Giunta per le belle arti,* istituita col regolamento annesso al decreto Reale del 20 ottobre 1867.

Quest'ultima istituzione fu veramente con provvido consiglio allora ideata e rese altissimi servigi al Governo. Però col nuovo indirizzo e coll'ordinamento amministrativo ora avviato essa non potrebbe più facilmente armonizzare. Colla sezione di belle arti del *Consiglio centrale,* quale io la propongo, avrebbe troppa affinità, troppa divergenza insieme, perchè le attribuzioni non si urtassero e mescolassero con grave danno. Nè potrebbe sostituirsi, qual è, alla sezione di belle arti, assumendone la fisonomia e le funzioni, a termini dell'odierno decreto; giacchè la composizione personale della *Giunta per le belle arti,* avendo una base affatto diversa da quella della sezione di archeologia, ed avendo i suoi membri diversità di origine e di destinazione, secondo che appartengono o no ad un corpo scientifico stabilito per legge, il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, la parità di trattamento, di autorità e di durata in ufficio sarebbe resa impossibile.

A voler conservata la *Giunta per le belle arti,* sarebbe stato mestieri di trasformare completamente il concetto direttivo e di rendere la sezione di archeologia parallela di organismo e di composizione personale alla *Giunta.* Ma oltrechè sarebbe stato allora impossibile di dare alla sezione di archeologia quegli elementi di completa autorità tecnica, che confido avere oggi raggiunta, un altro ordine di idee assai importanti mi conduceva a desistere da siffatto ordinamento.

Il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione ha dalla legge obblighi determinati di vigilanza e di azione. Il numero dei suoi componenti è rimasto qual era nel 1859, malgrado che un così grosso cumolo di Istituti universitari e liceali sia venuto dopo quell'epoca ad aumentare il suo lavoro e la sua responsabilità. Si aggiunga che pel progresso manifestatosi nei meriti scientifici e per la suddivisione reclamata da questo progresso in molta parte degli antichi insegnamenti, sono già troppo impari al bisogno le specialità di scienze e di lettere che possono trovare nel Consiglio superiore una debita rappresentanza. Difetto questo di grandissima considerazione, chi pensi soprattutto alle numerose Commissioni esaminatrici, ed ai numerosi giudizi di merito, che il Consiglio superiore è chiamato a formare e ad emettere.

Se dunque a tale sproporzione fra gli affari e gli uomini si aggiungesse l'obbligo pel Ministro di mantenere nel Consiglio superiore una rappresentanza adatta a costituire due nuclei di una *Giunta per le belle arti* e di una Giunta per l'archeologia, ne verrebbe l'inevitabile conseguenza, o che il Consiglio superiore sarebbe composto in modo meno favorevole agl'interessi scentifici che è specialmente destinato a proteggere, o che cesserebbe in esso la competenza e quindi l'autorità necessaria a disciplinare e coordinare due Giunte speciali di natura tecnica ed assai delicata.

Non mi è parso, dinanzi a queste due ipotesi, di poter esitare e devo quindi proporre a Vostra Maestà di sanzionare colla sua approvazione questa riforma, malgrado che essa privi per ora il Governo dell'opera di alcune fra le egregie persone che a quella Giunta portarono una operosità intelligente e feconda.

Ad un Consiglio centrale così ordinato m'è parso poi che non si dovesse imporre l'obbligo di riunioni mensili, come le antiche Giunte tenevano; ma che, salvo pure il caso di qualche radunanza straordinaria, bastassero due sessioni annuali a sfruttarne utilmente l'attività.

Le riunioni mensili offrono, a mio credere, questo pericolo: che degenerino presto in abitudine burocratica, perdendo ogni scatto sotto la monotonia degli affari, o che, per troppo scarso lavoro, gli spiriti attivi divaghino in progetti o iniziative, cui manchi il peso salutare della meditazione e della opportunità. A consigliare due sole riunioni, mi ha persuaso la natura degli affari sottoposti a questo Consiglio centrale; che non hanno ordinariamente carattere di vera urgenza, e che l'avranno ancor meno, una volta che per legge siano stabilite più chiare le relazioni fra i vari interessi dello Stato e dei privati e designate con maggiore precisione le facoltà dell'Amministrazione centrale.

Anche le ragioni di finanza, principalissime oggi, e fortunatamente qui d'accordo sempre colle altre ragioni, mi indussero a diminuire il numero e le cause di inevitabili indennità. E sopra tutto poi mi vi spinse la considerazione del danno che cagionerebbe agli Istituti di scienza ed arte una troppo frequente assenza dei loro direttori e professori, danno che le due riunioni annuali ridurrebbero a ben poca entità, massime potendo una aver luogo in epoca in cui le lezioni ordinariamente non hanno avuto ancora principio o sviluppo.

Rimane a dire qualche parola del decreto che provvede in modo speciale alla provincia di Roma.

Che in Roma tutto concorresse a rendere necessaria una istituzione eccezionale di custodia e sorveglianza artistica, credo inutile dimostrare. L'importanza dei monumenti, l'ampiezza del terreno atto a produzione archeologica, l'attenzione dell'Europa, le difficoltà di uomini e di cose, che qui s'incrociano, rendono grave ogni difetto, pericoloso ogni attrito. E qui per l'appunto mancava invece un organismo legale che a queste difficoltà cercasse provvedere e sedesse centro e moderatore di vari interessi. E dico mancava, perchè la stessa soprintendenza

---

1 **APPENDICE**

VALFREDO(*)

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

NARRATA DA

BERTOLDO AUERBACH

TRADUZIONE FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE

CAPITOLO III.

Da quello istante il giovane ufficiale volgeva appena appena su di me lo sguardo, ma lo tenea costantemente fermo su Berta, e, discorrendo, si voltava spesse fiate a lei.

Chi può indovinare quali germi di vita possono germogliare tra le burrasche?

Il mio allievo, promosso a luogotenente appunto ieri, con animo tranquillo e riflessivo mi disse che nessuna gloria militare si acquistò dall'aver vinto i volontari. Disse ripetutamente a Berta, quanta riconoscenza egli aveva a me, e quanto di me si ricordava.

Berta, di lingua così spedita, se ne stava stranamente silenziosa.

Il giovane ufficiale ci procurò un salvacondotto, e noi proseguimmo il viaggio nello interno del paese.

Io non ho mai visto il mare, ma esso deve avere l'aspetto che ora ci si presentava davanti, allorquando la marea si è ritirata lasciando sulla spiaggia ciò che prima giaceva nel fondo delle acque.

Andammo da mio nipote. Egli mi condusse nella sua abitazione dove avea l'ufficio. Ho dovuto seguirlo passando più camere, ch'egli dietro di sè chiudeva.

Poscia mi narrò, essere ieri l'altro andato in città, ove gli si accostò un giovine contadino con un rastrello sulla spalla, e con rapidi accenti camminando, gli disse:

— Cugino, seguimi, ho a dirti qualche cosa.

Il direttore gli andò dietro, non senza mettere la mano sulla rivoltella che teneva entro la tasca.

Come furono fuori della città, fra le siepi, il contadino si volse a un tratto, abbassò il cappello e disse:

— Non mi conosci? Io sono Luigi di Valfredo.

Rabbrividì nel cuor suo il direttore, e Luigi continuò a dire:

— Tu puoi salvarmi, tu solo; tienmi rinchiuso finchè io me ne possa fuggire! la nostra causa è perduta; ma io devo recarmi in salvo per me e pe' miei genitori.

Il cugino non era lontano dal volerlo aiutare; ma come fare? Luigi aveva imparato le astuzie di guerra; egli aveva predisposto ogni cosa, ed ora sulla lista dei prigionieri si era fatto scrivere sotto il nome di Rothfuss.

Lo stato d'assedio, derogando a tutte le formalità giuridiche vigenti, rendeva possibile questa irregolarità; e l'astuzia, quando riesce, ha sempre qualche cosa che mette ilarità.

Ond'è che il mio incontro con Luigi riuscì meno angoscioso di quanto avrebbe potuto essere. Non poteva tuttavia a meno di addolorarmi il pensare che per sottrarsi alla violenza si è talora costretti di esporre a rovina sè e gli altri. Luigi mi lesse nell'animo e mi disse:

— Babbo, mi duole di tirarti dentro questo affare. Lo so, non è cosa guari adatta per te; ma non si può fare diversamente.

Rothfuss prese questo affare come una burla da carnevale. Sopraffare con artifizi i pubblici funzionari e lo Stato era agli occhi suoi cosa niente affatto riprovevole; anzi, tutto il contrario. E allora così la pensavano milioni di persone. È una gloria, o meglio una testimonianza della bontà infinita, che, ad onta del sistema corruttore di Metternich, sia rimasta ancora incolume tanta rettitudine.

Sotto gli abiti di Rothfuss Luigi era appena riconoscibile; e Rothfuss ne rideva di cuore.

— Il peggio che mi possano fare è di tenermi rinchiuso. E io dico sempre: più bagnato di bagnato non si può diventare.

Questa sua sentenza prediletta egli ripetea sovente. Lo crucciava soltanto il non poter fumare in prigione. Ma Rothfuss per Luigi era disposto a sostenere di buon grado anche questa privazione.

Partimmo con Luigi.

Mi tremava il cuore. Mi travagliava l'idea di commettere un mancamento che del resto era scampo e necessaria difesa. Mi figurava che ognuno indovinasse quello che io faceva, e mi pareva che la gente ci riconoscesse e ci lasciasse fare.

Anche Berta fu allora per noi una fortuna. Ella era di una serenità d'animo maravigliosa; e forse le donne sono meglio di noi atte a dominare se stesse e a dissimulare.

Nel Palatinato, non lungi dalla frontiera, Luigi si imbattè in un camerata, il quale si era tenuto nascosto; egli era sotto sopra della mia età. Mi toccò pertanto di rappresentare il personaggio più infimo; restai indietro e lasciai Berta al fianco del proscritto. Berta facilmente si rassegnò a chiamare quell'uomo col nome di babbo.

Io li seguiva a piedi. Ad ogni passo mi pareva di non potere andare più oltre. Ma fortunatamente mi riuscì di passare il confine, dove i riscattati mi aspettavano nel primo villaggio. Il vecchio camerata si ubbriacò subito di vin francese; noi, lasciando lui nel villaggio, ci avviammo verso il bosco di Hagenau, in casa di mia sorella, la guardaforeste! Difficilissima a sopportarsi era per noi la millanteria francese. Mio cognato assunse verso di noi il contegno di un principe generoso che prendeva il proscritto sotto la sua protezione. Vennero a trovarci i vicini, e quindi si diede sfogo ai discorsi più vanitosi: « essere i Francesi la Grande Nazione; avere essi la repubblica; essere l'asilo di tutti gli oppressi e proscritti, e noi... che cosa eravamo noi? smembrati e schiavi; felici le provincie renane che presto apparterranno alla gloriosa Francia! »

Se non che, un altro mio cognato, il pastore di Hünfeld, il quale aveva fatto i suoi studi a Erlangen e la cui prima moglie era una mia sorella (morta senza figli), fu il solo che ci disse una parola di conforto; egli diceva essere i Tedeschi il primo popolo del mondo in fatto di scienza.

— Babbo, non ne posso più; non rimarrò qui nemmeno un giorno — mi disse Luigi.

Anch'io pensava la stessa cosa. Onde eccoci di partenza alla volta di Strasburgo.

Abbiamo dovuto fermare la nostra vettura nella piazza Gutenberg, perchè sfilavano i reggimenti di parata. Quivi ogni cosa spirava allegrezza come se ognuno avesse ricevuto un regalo. Qui nozze, là sepoltura.

Strasburgo formicolava di fuggiaschi; e Luigi, che da taluni fu riconosciuto, dovette accompagnarsi con essi.

Noi andammo alla locanda della Vite. Sotto l'atrio trovammo immerso in una beata ebrietà l'individuo che avevamo lasciato al confine. Egli portava al collo qualche cosa di strano: una semplice corda fortemente annodata; e, volgendosi a Luigi, gli disse che anch'egli era degno del gran cordone. Ci accompagnò nella sala dove giovani e attempati si misero a sedere, e tutti portavano la corda attorno al collo.

— Ah! questi è il padre del re della ginnastica! — esclamò volgendosi a me un uomo alto e robusto.

Io lo riconobbi: egli era il mio comandante nella rivoluzione di settembre.

— Orsù, camerati! Eccoci un nuovo compagno. Guarda, Luigi! Questa è la tavola d'onore! Quanti siamo qui, fummo condannati a morte, e però noi portiamo, come segnale, il laccio al collo.

Tutti si misero a cantare:

> Quando i monarchi ti domandano:
> Assalonne che cosa fa?
> Allora tu potrai rispondere:
> Poveretto! appeso sta,
> Ma non all'albero,
> Non alla fune,
> Ma bensì al vincolo
> Della sognata
> Tedesca libertà (1).

Questa ilarità patiboiare mi faceva ribrezzo, fortunatamente mi cadde sotto lo sguardo un mio collega del Parlamento di Francoforte, il quale parimenti non si dilettava di cotali caricature di una rivoluzione sconfitta

Ho in vita mia conosciuto molti uomini pronti sempre al sagrifizio e alle nobili gesta, ma di nessuno mi ricordo, che quanto a schietto sentimento di libertà fosse superiore al mio amico Guglielmi. E, ciò che vale di più, egli possiede la vera filantropia; imperocchè qui sta il male: molti si danno per amici della libertà i quali punto non hanno la carità del prossimo. Non mi venne mai fatto di comprendere questa contraddizione.

L'amico Guglielmi mi parlò del vecchio fuggiasco, dandomene un concetto anzi che no buono: essere, mi disse, uomo d'indole pacifica, ma che in mezzo della confusione dei giorni decorsi non sapeva guari quello che si facesse.

(1) Wenn die Fürsten fragen:
Was macht Absalon?
Könnt ihr ihnen sagen:
Ei, der hänget schon;
Doch an keinem baume
Und an keinem strick,
Sondern an dem Traume
Deutscher republik.

agli scavi che il R. luogotenente La Marmora istituiva nel 1870, non ha potuto mai integrarsi, per ragioni ora inutili ad accennare, secondo i termini e le esigenze del decreto di istituzione; onde veniva una situazione piena d'incertezze di equivoci e d'inconvenienti, che lo stesso egregio capo di quell'ufficio non fu mai l'ultimo a denunciare e a desiderare rimossi. Io ho cercato di migliorare la situazione odierna senza pretendere di rifarla definitiva. Determinando con maggior precisione i limiti della soprintendenza, svincolandone la responsabilità da certe vigilanze speciali, che potrebbero essere deferite ad illustri specialità costituendo una Commissione conservatrice più numerosa e rafforzata dal concorso di uomini competenti per l'ufficio loro, dando un voto speciale all'autorità cittadina più che altrove chiamata dallo spirito pubblico ad assumere ingerenza e responsabilità, mettendo in fine a capo di tutto ciò la serena ed imparziale autorità del Ministro, ho creduto che potesse disciplinarsi nel miglior modo attualmente possibile l'andamento del servizio archeologico ed artistico in Roma.

È perciò che ho creduto mio debito proporre a Vostra Maestà di sanzionare colla Sua firma Reale i decreti che unisco alla presente relazione.

Il N. 2032 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la necessità di provvedere nel Regno ad una maggiore sorveglianza sui monumenti e sulle opere d'arte, finchè non sia sancita una legge organica su queste materie;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero dell'Istruzione Pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cura del Ministero dell'Istruzione Pubblica saranno nominate Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte in tutte quelle provincie del Regno, per le quali non sia già stato provveduto con esito soddisfacente da anteriori disposizioni.

Art. 2. Queste Commissioni saranno composte di quattro o di sei commissari, oltre il prefetto che ne sarà presidente; il quale nominerà un impiegato della prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Art. 3. La metà dei commissari sarà nominata dal Governo, e l'altra metà sarà eletta dai Consigli provinciali. Il loro ufficio è gratuito. Le adunanze si terranno alla prefettura per invito del prefetto presidente, che potrà essere eccitato ad adunare la Commissione anche a richiesta di uno de' suoi componenti.

Art. 4. Le Commissioni vigileranno sopra tutti i monumenti, oggetti d'arte e memorie storiche esistenti nella provincia, dando notizia al Ministero di quanto può importare alla loro buona conservazione, ed eccitando i necessari provvedimenti.

Art. 5. Le Commissioni conservatrici daranno anche il loro parere tutte le volte che ne siano richieste dal Ministero, e potranno proporre al Governo acquisti di oggetti di belle arti o scavi di antichità nel territorio di loro giurisdizione.

Art. 6. Compileranno e trasmetteranno al Ministero un esatto inventario di tutti i monumenti ed oggetti d'arte esistenti nella rispettiva provincia, secondo le norme stabilite dal regolamento annesso al decreto Reale 7 giugno 1866, n. 2992, e possibilmente secondo la forma dei moduli che loro verranno inviati dal Ministero.

Art. 7. Sono autorizzate a nominare delegati in tutti quei comuni della provincia nei quali esistono opere d'arte o monumenti di qualche importanza, affine di avere sul luogo chi possa tenerle informate di quanto riguarda la loro conservazione.

Art. 8. Per la provincia di Roma sarà provveduto con particolare decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 2033 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la necessità di dare agli interessi archeologici ed artistici del Regno delle guarentigie corrispondenti alla loro cresciuta e crescente importanza;

Ritenuta perciò la convenienza di assicurare al Governo un aiuto speciale di consigli tecnici in queste materie;

Visto il regolamento 20 ottobre 1867 (numero 4008), e il decreto 4 gennaio 1872 (numero 662);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione un Consiglio centrale di archeologia e belle arti.

Art. 2. Di questo Consiglio faranno parte non meno di venti e non più di trenta persone, scelte fra le più autorevoli per dottrina e per pratiche in siffatte materie, nominate per decreto Reale, sulla proposta del Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

Art. 3. Il Consiglio terrà due sessioni annuali, durevoli non meno di tre e non più di otto giorni ciascuna, la prima nel mese di novembre e la seconda nel mese di aprile. Potrà essere convocata straordinariamente in altre epoche, quando il Ministro ne ravvisi la necessità.

Art. 4. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica presiede il Consiglio. Esso si divide in due sezioni: l'una di archeologia, e l'altra di belle arti. Ciascuna di esse ha un vicepresidente nominato per tre anni con decreto Reale. La parità del numero dei consiglieri per ciascuna sezione non è obbligatoria.

Art. 5. Le sezioni si radunano separatamente. Il Ministro però ha facoltà di convocare le due sezioni a deliberare insieme, o per iniziativa propria, o dietro la richiesta di cinque consiglieri.

In questo caso, in assenza del Ministro, presiederà il più anziano dei due vicepresidenti di sezione.

Art. 6. Richiesta dal Ministro, la sezione di archeologia darà il suo avviso:

a) Sull'erogazione e sul riparto delle somme stanziate nel bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica per gli scavi d'antichità;

b) Sulle questioni relative agli scavi, ai restauri ed alla classificazione dei monumenti di arte pagana o cristiana, anteriori alla caduta dell'Impero Romano;

c) Sulle compere di oggetti d'antichità o sulla esportazione dei medesimi dai confini del Regno;

d) Sull'ordinamento delle soprintendenze agli scavi e dei musei archeologici e sulla elezione dei loro direttori;

e) Sulle opere di argomenti archeologici, per la cui pubblicazione fosse richiesto un sussidio dal Governo;

f) Sui modi di promuovere in ogni maniera gli studi archeologici; e sopra ogni altra materia ad essi relativa, di cui venisse interrogata dal Ministero.

Art. 7. Richiesta dal Ministro, la sezione di belle arti darà il suo avviso:

a) Sull'erogazione e sul riparto delle somme stanziate nel bilancio del Ministero del l'Istruzione Pubblica per la conservazione di monumenti ed oggetti d'arte;

b) Sulle modificazioni a introdursi negli statuti delle Accademie di belle arti, sulla elezione dei loro presidenti, sulle nomine del personale insegnante, e sulle forme e controversie relative ai concorsi per elezioni, per premi e simili;

c) Sulle compere di oggetti d'arte o sulla esportazione dei medesimi dai confini del Regno;

d) Sull'ordinamento delle gallerie e delle pinacoteche e sulla elezione dei loro direttori;

e) Sulle opere di argomento artistico, proposte per sussidi del Governo;

f) Sulle questioni relative agli inventari, ai restauri ed alle classificazioni dei monumenti dell'arte medio-evale e moderna;

g) Sopra ogni altro argomento relativo al progresso delle belle arti, su cui venisse interrogata dal Ministero.

Art. 8. Col consenso del Ministro, il Consiglio intero o ciascuna sezione potrà invitare alle riunioni ed alle discussioni altri cultori delle discipline archeologiche ed artistiche, i cui voti saranno registrati separatamente.

Questo invito dovrà essere fatto ai direttori e presidenti delle principali Accademie, gallerie, musei ed Amministrazioni di scavi che non abbiano un rappresentante nel Consiglio, qualora si tratti di questioni speciali alla loro gestione od al loro ordinamento.

Art. 9. I consiglieri durano in ufficio tre anni. Si rinnovano per un terzo ogni anno e sono sempre rieleggibili. Nel primo triennio la scadenza annuale è determinata dalla sorte.

Art. 10. Le funzioni dei consiglieri sono gratuite. Con successivo decreto saranno però regolate le indennità di viaggio e di soggiorno a quelli fra i consiglieri che non dimorassero nella capitale del Regno.

Art. 11. Il Ministro fissa l'ordine del giorno delle sessioni e lo comunica alla Presidenza, a quale procede al riparto degli affari e alla nomina delle Sottocommissioni o dei relatori, secondo l'ampiezza o l'importanza degli argomenti. Nel caso di radunanze generali, a termini dell'articolo 5, una Sottocommissione mista delle due sezioni, nominata dal Ministro, riferirà sugli affari da trattarsi nell'adunanza. Ciascuna sezione potrà regolare le sue discussioni con uno speciale regolamento interno, da approvarsi per decreto Ministeriale. Il regolamento interno per le adunanze generali del Consiglio sarà emanato dal Ministro.

Art. 12. Le votazioni saranno valide quando intervenga alle adunanze la metà più uno dei consiglieri aventi diritto di farne parte. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti dei presenti. A ciascuna sezione sarà addetto un segretario, nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 13. Nessun verbale od estratto di verbali del Consiglio centrale potrà essere pubblicato, nè comunicato a persone estranee, senza il permesso del Ministro.

Art. 14. Il consiglio pubblicherà ogni anno una relazione, in cui renderà conto dei suoi lavori e dello stato degli studi e delle istituzioni a cui ciascuna sezione sopravvede.

Art. 15. La Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia, istituita col R. decreto 4 gennaio 1872, n. 662 (Serie 2ª), è sciolta.

Sono pure abrogati gli articoli 8 e 9 del regolamento pel Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, approvato dal R. decreto 20 ottobre 1867 (n. 4008).

Al Consiglio centrale di archeologia e di belle arti sono devolute le funzioni attribuite dalle vigenti norme alla Giunta per le belle arti, contemplata dai sopradetti due articoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 2034 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il decreto 8 novembre 1870 del Luogotenente generale del Re per Roma e le provincie romane;

Visto l'articolo 10 del Nostro decreto in data d'oggi sull'ordinamento delle Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È confermata in Roma la soprintendenza agli scavi di antichità, secondo il ruolo normale approvato col R. decreto 17 giugno 1872. Per la custodia e conservazione dei monumenti sarà provveduto dagli articoli successivi.

Art. 2. La soprintendenza agli scavi di antichità non esercita ufficio diretto di sorveglianza sulle catacombe cristiane, le quali potranno essere affidate ad una direzione speciale.

Art. 3. È instituita una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte nella provincia di Roma. Sarà presieduta dal Ministro della Pubblica Istruzione, o direttamente o per mezzo di un suo delegato, e composta di due commissari eletti dal Governo, e di altri due eletti dal Consiglio provinciale. Inoltre ne faranno parte di pieno diritto:

a) Il sindaco di Roma od un suo rappresentante delegato;

b) Il soprintendente agli scavi di antichità;

c) Il direttore delle catacombe;

d) Il conservatore del Museo Kircheriano;

e) Il direttore del R. Istituto di belle arti.

Art. 4. Le incombenze di questa Commissione sono conformi a quelle determinate dal Nostro decreto in data d'oggi per le altre Commissioni conservatrici del Regno.

Art. 5. Gli scavi del Fôro Romano e delle sue adiacenze, gli scavi di Ostia e la Villa Adriana presso Tivoli rimangono sotto l'attuale direzione del soprintendente agli scavi di antichità.

Art. 6. Al Ministro della Pubblica Istruzione spetterà di risolvere con suo decreto le quistioni di competenza che potessero sorgere per l'applicazione dell'art. 4 del R. decreto 9 aprile 1871, n. 246 (Serie 2ª).

Art. 7. Sono revocati gli articoli 3, 4 e 5 del decreto 8 novembre 1870 del Luogotenente del Re per Roma e le provincie romane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 2035 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il bisogno di provvedere alla conservazione ed all'aumento delle collezioni archeologiche note sotto il nome di Museo Kircheriano;

Considerata la convenienza di lasciare le dette collezioni nel locale dove le iniziò il fondatore e dove i dotti sono avvezzi a visitarle;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, reggente il Ministero della Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Museo Kircheriano sarà vigilato e e diretto da un conservatore, nominato per decreto Reale. Al conservatore potranno es-

---

Egli sopportar non poteva le miserie dell'esilio. Lo affliggeva una profonda nostalgia, e per questa ragione egli cercava di immergersi nell'ubriachezza; in quello stato egli faceva del chiasso e si mostrava baldo, e solo aspettava che il domani sorgesse; era egli digiuno? Allora se ne stava silenzioso, e lo si vedeva spesse fiate piangere.

Soggiungerò fin d'ora, che quell'uomo finì col morire in America in un manicomio. Fa raccapriccio al pensare quante onorate esistenze furono in quel tempo distrutte o sagrificate.

Il dottore Guglielmi aveva qualche cosa di mistico in tutti i suoi pensieri e discorsi. Quando io lo ascoltava, mi pareva di essere in un tempio. E ancora presentemente mi fa quest'effetto.

Non lo commovevano il sudiciume e la distruzione; guardava e passava. Egli era risoluto di emigrare in America colla moglie, uguale a lui nel coraggio e nella previdenza. Berta, cui il vivere fra questa gente appariva cosa desolata e selvaggia, e cui singolarmente ripugnavano i vituperi scagliati contro i militari (i quali, del resto, non avevano fatto che il proprio dovere), se ne stette rinchiusa in camera colla signora Guglielmi. Ella sollecitava una pronta partenza.

Anche a Guglielmi erano intollerabili in Francia lo scherno degli uni e la compassione degli altri. Luigi si accostò all'amico. Guglielmi ebbe un vivo conflitto coi compagni; imperocchè costoro erano tutti convinti che in Germania sarebbe all'indomani scoppiata nuovamente la rivoluzione e che perciò conveniva fermarsi ed essere pronti al confine. Guglielmi, all'opposto non nudriva questa lusinga. Spesse fiate, volgendosi a me, dichiarava di essere venuto nell'opinione che il popolo tedesco non fosse maturo per la rivoluzione; asseriva essere questo popolo magnanimo, e quindi non conoscere la passione dell'odio. Presagiva che, per un rivolgimento di cose, i sovrani stessi della Germania si vedrebbero un dì, per la loro propria salvezza non meno che per la salvezza di tutta la nazione, costretti a effettuare una riforma radicale negli ordini politici dello Stato. Quando e come ciò avverrà, soggiungeva egli, chi può predirlo?

Inoltre Guglielmi diceva:

— Non dobbiamo dimenticarci che il popolo tedesco, stato così lungamente incatenato dalla polizia, una volta sola si è ribellato, e dobbiamo riflettere all'importanza di questo fatto; e anche i regnanti non se ne dimenticheranno. Presentemente dessi infieriranno contro i *facinorosi*, ma la prossima generazione non li chiamerà più malfattori. Anche voi lo sapete, caro camerata: voi siete coltivatore di boschi, e io conosco il proverbio che dice: un bruco non guasta il bosco. Il nostro bosco, cioè il popolo tedesco è sano. Gli scarafaggi rodono a preferenza la quercia; già ne hanno consumato il fogliame, ed ecco l'albero che sta là come arida granata; ma riverdeggia nell'annata seguente.

Anticamente esistevano certi campari giurati. Allora un uomo si intrometteva a dire: « Questi è mio amico, ed io, senza pur sapere quello che egli vuol dire, giuro che è vero, perchè egli non può affermare una cosa non vera ». Or bene, io era dentro il cuore un compagno giurato di Guglielmi.

La partenza di lui mi fu altrettanto dolorosa quanto quella di Luigi, e controbilanciò la mestizia e il dolore che per lui io provava.

Le parole dell'amico Guglielmi a me furono bensì di conforto, ma io non potea sciogliere questo quesito: Che cosa è mai la politica, che manda questi uomini in lontane regioni, al di là dei mari?

Io era come colui che mira un campo seminato percosso interamente dalla gragnuola. Quante spighe a terra cariche di grano!

Mi sono eziandio imbattuto in un giovine maestro di scuola di nome Funk. In quei frangenti era anch'egli fuggito, senza tuttavia avere ragione di ciò fare; onde io mi era proposto di ritornare a casa in compagnia di lui.

Egli si mostrava pieno di riconoscenza e di sollecitudine. Ad onta di ciò mio figlio aveva allora un giusto presentimento che questo Funk fosse un uomo tutt'altro che fidato. Per lungo tempo io non gli ho creduto, ma finalmente ho dovuto credergli anch'io.

Funk non aveva fatto altro se non che rendere qualche servizio come scrivano nel castello del principe; castello che i rivoluzionari avevano occupato; ma egli poscia venne con una certa millanteria vantandosi di avere avuto residenza nel castello, davanti al quale, pochi anni innanzi, allorquando egli era seminarista, non passava fuorchè con profondo rispetto.

Viaggiavamo di ritorno a casa.

Io pensava bensì spesse fiate a mio figlio, ma parimenti a quella vecchia buona pelle del nostro Rothfuss, Luigi era in libertà; ma Rothfuss, come sosterrà egli il carcere?

E per doppia disgrazia, egli era assente appunto nel tempo della messe.

Ma un bel giorno, si portava l'orzo primaticcio alla fattoria, ed io era andato innanzi lasciando addietro il carro. Io apro la porta del granaio; poco dopo arriva il carro, ed eccoti Rothfuss sedutovi sopra, che gridava:

— Eccomi qua seduto sul carro pieno di birra, quantunque ora non sia che orzo. Viva la libertà!

Rothfuss fu rilasciato in libertà, poichè fu riconosciuto che era stato catturato per errore; ed era un sollazzo l'udirlo parlare della sua prigionia.

Egli narrava come era bello l'essere in prigione quando si è innocente. Ma soggiungeva che, trovandosi solo nel carcere, gli passarono pel cervello i propri peccati, tanto che finalmente gli pareva che non a torto ivi si trovasse.

— Ogni uomo — diceva Rothfuss — dovrebbe realmente passare in prigione un paio d'anni per quello ch'egli ha fatto. Ogni qualvolta uno s'imbatte in qualche individuo allora uscito dal carcere, dovrebbe sempre dentro di sè dire a se stesso: « l'hai passata bella; se non sei stato anche tu colà, è fortuna e non altro ».

Ciò nondimeno, lo starsene là entro una cella (sulla quale ora celiava allegramente), mentre gli altri della fattoria dovevano attendere ai lavori del raccolto, empieva di un tedio orribile l'animo di Rothfuss. Non potendo egli avvezzarsi alle delizie del non far niente, dopo due giorni pregò l'ispettore del carcere che gli facesse spaccar legna; ma non gli fu accordato.

Or bene, non aveva forse Rothfuss tutta la ragione di rallegrarsi, più d'ogni altro, del ritorno di Luigi a casa?

Solo si lagnava della lunga aspettazione, per cui, non appena giunto un giorno, lo si vorrebbe già trascorso.

Avendo io, per consolarlo, osservato che lo aspettare una gioia è già di per sè una gioia, egli rise di gran cuore, dicendo:

— Avete ragione! — e, come era suo costume ogni qual volta egli mi loda, si voltò in là, come se volesse dire a tutto il mondo quanto io sia sagace — Egli ha sette volte ragione. È bello aver sete allorquando si sa che, fatti ancora pochi passi, v'è la vicina osteria, dove ci aspetta nella cantina il vino fresco che ci ristorerà.

Come già Rothfuss si era allontanato, risalì nuovamente con premura la scala, esclamando:

— Ho trovato un altro nido! una grande gioia avranno anche la vedova del magnano e i suoi tre americani. Bere fa bene, ma sta anche bene dare allegramente da bere agli altri... Ritorno subito — gridò nuovamente da fuori, correndo pel villaggio.

Alquanto più in là, nella via di dietro, abitava la vedova del magnano Blum. Il marito si era stabilito nel villaggio; oltre al mestiere, egli volle darsi un tantino anche all'agricoltura, ma fece cattivi affari, parte per colpa propria, parte per avvenute disgrazie.

Allora si avvisò di emigrare nell'America. Ma la moglie non voleva; o almeno ella ciò non voleva fare se non dopo che fosse assicurata di trovarvi il pane.

Qui ella possedeva ancora una casetta per sè e pei tre suoi figliuoli. Il magnano lavorava da un certo tempo nella fabbrica in città, e veniva a casa soltanto alla domenica. Ma non cessò di maturare il progetto di emigrare, e così lasciossi indurre ad andare in America per cercar fortuna, e poscia ivi chiamarvi la moglie e i figli.

Colà giunse quando appunto scoppiava la guerra americana.

Ivi udì pronunziare il nome di mio figlio come uno dei capi, e si arruolò immantinente. Luigi fu lieto e superbo di avere a camerata un suo compaesano, il quale era già stato un buon artigliere.

Soltanto dopo di essersi arruolato, il magnano disse avere lasciato a casa moglie e figli; ed essendo egli morto nella battaglia di Bunkershill, Luigi procurò alla moglie e ai figli una discreta pensione ch'essi riscuotevano nel villaggio.

Ora la vedova mi venne a trovare in compagnia de' suoi figliuoli piangendo e dicendomi non veder l'ora che Luigi fosse di ritorno. Per mezzo di questa donna fu ben presto diffusa per tutto il villaggio la gioia che io mi aspettava in famiglia; e, quando io usciva di casa, tutti meco si congratulavano. Ma soprattutto ne gioiva Gaudenzio, facchino, il quale era stato con Luigi, tra i volontari, e si vantava di essersi salvato con una bugia.

(Continua.)

sere aggiunti, per decreto Ministeriale, un assistente e un custode.

Art. 2. Qualora, per ragioni di opportunità, il Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione delegasse ad un reggente le funzioni di conservatore, il reggente avrà, meno lo stipendio, tutti gli obblighi e i diritti annessi al posto di conservatore.

Art. 3. Con successivo decreto sarà approvato il regolamento per la custodia e per la illustrazione del Museo il quale dovrà di regola essere aperto al pubblico non meno di due volte per settimana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Gli esami di concorso agli impieghi di 1a categoria nella Amministrazione provinciale, ai quali si riferisce l'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 6 giugno 1874, n. 184, avranno luogo in Roma nei giorni 9 settembre e successivi.

I concorrenti ammessi agli esami suddetti, dovranno per ciò presentarsi nel giorno 8 settembre prossimo futuro nel palazzo di questo Ministero alle ore 9 antimeridiane per prender conoscenza delle relative disposizioni.

Roma, dal Ministero dell'Interno, li 12 agosto 1874.

Il Direttore Capo della 1a Division

D. Tonarelli.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Secondo l'avvertenza inserita nel n. 201, in data 24 agosto, ove è riportato l'esito degli esami di concorso ai posti di allievo-verificatore dei pesi e misure, sono invitati gli aspiranti non riusciti idonei a ritirare dalla divisione 3a, sezione 2a di esso Ministero, i propri documenti, o direttamente o facendo pervenire apposita domanda dalla prefettura o sottoprefettura del circondario in cui si trovano domiciliati.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1a pubblicazione)

È stato presentato a questa Direzione generale, con domanda di rinnovazione, un certificato di rendita in stato lacero e mancante di alcuni pezzi del primo foglio che ne costituisce il frontespizio, dai di cui avanzi si potè però venire a conoscere che la relativa iscrizione sui registri della Direzione generale porta il numero 201189 (corrispondente al n. 18249 della soppressa Direzione del Debito Pubblico in Napoli), ed è per lire 85 in favore di Spasiano Luigi di Andrea, domiciliato in Napoli, con vincolo per cauzione del medesimo per tutto il tempo che ha esercitato ed eserciterà la carica di ricevitore della R strada ferrata nella stazione di Cancello.

Prima di procedersi all'emissione di un nuovo titolo si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state regolarmente significate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rinnovazione domandata.

Firenze, 3 settembre 1874.

Per il Direttore Generale

Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ci scrivono:

Uzzano è un castello antichissimo, che dista circa un chilometro dalla città di Pescia, in provincia di Lucca; fu patria di grandi uomini, fra i quali il P. Barsanti, il Bardelli e quel Nicolò da Uzzano che resse un tempo la repubblica fiorentina. È la sede municipale del comune di tal nome. Ma a questo antico castello mancava una strada rotabile che lo mettesse in comunicazione coi maggiori centri ad esso limitrofi e colla rete delle strade provinciali; e a questo appunto pensarono gli abitanti di quel paese chiedendo al Ministro dei Lavori Pubblici la costruzione di una strada obbligatoria a senso della legge 30 agosto 1868; il Ministro condiscese tosto alla loro dimanda, encomiando anzi lo zelo di quei buoni castellani. A festeggiare l'ottenuta concessione domenica 23 corrente fu improvvisata una festa popolare che riuscì brillantissima. Sull'antica torre del castello sventolava il vessillo nazionale, le campane suonavano a festa, e la banda musicale di Uzzano eseguiva sulla piazza scelte sinfonie fra gli applausi della folla. Si lesse al pubblico la lettera Ministeriale, accolta con applausi e grida di gioia. Anche il sindaco prese parte alla festa. Sull'imbrunire furono accesi fuochi di gioia e il castello apparve vagamente illuminato, notando che sulla piazza fu portato fra le fiaccole il busto del nostro glorioso Re Vittorio Emanuele e salutato con lunghi evviva dalla folla, che posero fine alla lieta festa paesana.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 2 corrente si legge:

Il nostro cantiere di Sestri Ponente ha dato sabato scorso una nuova gemma al mare.

È il brik barca *Polare* di tonnellate 875 di registro, della lunghezza di metri 55, di proprietà del capitano marittimo Gio. Battista Venzano, costrutto in meno di dieci mesi con mirabile maestria dal signor Cesario Tubino, e che ora fa bella mostra di sè nel nostro porto.

Il varo fu felicissimo e come migliore non lo avrebbe potuto desiderare la comitiva di parenti e di amici e di spettatori che ansiosa vi assisteva, nonostante che il tempo lasciasse molta incertezza pel compimento di una sì importante operazione.

Sia lode adunque al bravo capitano che pensò ad arricchire la nostra bandiera di una nuova nave di primo ordine e all'egregio costruttore che coronò l'opera sua, per le cure poste anche nei più minuti dettagli nel preparare lo scalo, superando mirabilmente la prova del varo non sempre pur troppo scevra di inconvenienti.

— Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La Direzione della Associazione italiana di beneficenza ha l'onore di partecipare ai suoi connazionali che essa ricevette a mezzo del signor Alberto Tanzi, già suo presidente, il dono di lire 1000 da S. M. il Re, inviatogli colla seguente lettera del sig. comm. Aghemo, capo del Gabinetto particolare di S. M.:

Torino, 8 agosto 1874.

Illustrissimo sig. Presidente,

Il nostro augusto Sovrano venne a cognizione, con sentita e lusinghiera soddisfazione, dei filantropici conati e della lodevole abnegazione con cui il Comitato promotore si adopera per il migliore andamento e prosperità della Associazione italiana di beneficenza in Trieste.

Desideroso perciò S. M. il Re d'incoraggiare materialmente quella benemerita Società, della quale ella è degno presidente, destinò alla medesima la sovvenzione di lire 1000 in oro, che a lei, egregio signore, verranno consegnate dal console generale italiano in codesta città, e che ella si compiacerà far convertire in altrettanta rendita italiana a beneficio di quella Associazione.

Lieto di compiere in tal guisa i riveriti cenni della M. S., mi è grato offrirle, illustrissimo signor presidente, i sensi della mia perfetta considerazione.

Il capo del Gabinetto particolare di S. M.

N. Aghemo.

All'illustrissimo sig. Alberto Tanzi,
presidente dell'Associazione italiana di beneficenza, Trieste.

La Direzione ricevette altresì dal sig. Alberto Tanzi lire 35 di rendita da aggiungersi al capitale dell'Associazione, in occasione del grave lutto che lo colpì, ed esprime pubblicamente la sua riconoscenza al benemerito donatore.

DIARIO

Da Londra si annunzia essersi pubblicata la corrispondenza relativa al *Virginius*. Dalla medesima risulta che la Spagna desiderava che la questione venisse differita a ragione delle trattative in corso coll'America sullo stesso oggetto. Lord Derby rispose domandando che almeno si promettà di regolare questa vertenza a un dato termine prefisso. Il signor Macdonald, incaricato d'affari inglese a Madrid, spedì, sotto la data del 7 agosto, un telegrafo col quale annunziava che il signor Ulloa, ministro degli affari esteri, consentiva ad un regolamento immediato, eccettuate alcune clausole.

I giornali ungheresi parlano di un incidente che a loro avviso potrebbe fornire materia di un conflitto tra il governo del Regno d'Ungheria e il governo rumeno. Uno stuolo armato di Rumeni, condotto da un ufficiale dell'esercito, fece una incursione sul territorio ungherese, vi si impadronì di bestiame, e catturò alcuni sudditi ungaresi, i quali furono tratti oltre al confine. Il *Pester Lloyd* pubblica su questo fatto un articolo estremamente risentito, ed esorta il governo a non volersi contentare di volgari scuse, colle quali si cercherà di soffocare la cosa.

I giornali ungheresi pubblicano eziandio una petizione sottoscritta dai capi dei Rumeni di Transilvania, e colla quale si espongono le condizioni sotto le quali essi sarebbero disposti a conchiudere un accordo definitivo col governo ungarico. Secondo questo documento, i Rumeni approvano il patto del 1867, conchiuso tra l'Ungheria e l'Austria, e protestano contro l'asserzione, secondo la quale i Rumeni nudrirebbero la lusinga di uno smembramento dell'Ungheria, e preferirebbero l'annessione della Transilvania alla Rumenia. I Rumeni accettano l'unione della Transilvania coll'Ungheria; ma chiedono una Dieta transilvana per gli affari locali e specialmente rumeni; inoltre propongono di stabilire le condizioni dell'unione della Transilvania coll'Ungheria, mediante un diploma reale, che il governo farebbe adottare dal Parlamento ungarico.

I Rumeni domandano inoltre che il loro idioma natale venga impiegato per gli affari della loro amministrazione interna. La stessa prerogativa è chiesta dai Tedeschi transilvani e dai Serbi dei Banati.

La petizione è scritta in termini moderati, concilianti, e non contiene lagnanze o recriminazioni; la qual cosa fa sperare una conciliazione tra i capi rumeni ed il governo ungarico.

Ecco il testo dell'articolo della *Tages Presse* relativo al dispaccio russo ed il cui contenuto formò oggetto di un telegramma or sono tre o quattro giorni: « Il nostro corrispondente di Berlino, le cui comunicazioni sono state riconosciute esatte da tutta la stampa europea, ci invia un'analisi molto interessante del dispaccio col quale la Russia ha definitivamente rifiutato di riconoscere il governo del maresciallo Serrano.

« Il dispaccio giunse a Berlino ed a Vienna il 21 agosto. Esso non era indirizzato ai gabinetti, ma alle ambasciate russe che furono incaricate di darne lettura ai ministri degli affari esteri.

« Il documento dice che la Russia, dopo matura riflessione, non può, con suo vivo rammarico, riconoscere un governo che non è riconosciuto nel suo proprio paese, non possiede alcuna autorità legale e non è considerato anche dai suoi stessi amici, che come una dittatura passeggera. La Russia, è poi detto, disapprova qualunque ingerimento negli affari interni della Spagna e non favorisce nè un partito, nè l'altro.

« Per guisa che il gabinetto di Pietroburgo entrerà ufficialmente in relazione con ogni governo spagnuolo il quale riposi sopra una base legale nel paese, che possederà una autorità legittima e che prometterà di durare.

« Ora, aggiunge il dispaccio, tutte queste condizioni mancano al governo del maresciallo Serrano. La Russia pertanto non saprebbe dissimulare che il riconoscimento di questo regime assomiglierebbe assai ad un ingerimento negli affari interni di Spagna attesochè con esso si favorirebbe una frazione la quale non forma che un'infima maggioranza di fronte a tutti gli altri partiti.

« Il gabinetto russo non critica il modo di vedere dei gabinetti di Berlino e di Vienna in questa questione; ma si limita ad esporre la opinione del governo dello czar. Esso lascia a questi due gabinetti la pienissima libertà di agire in questa questione secondo il loro convincimento e secondo i loro interessi; ma il dispaccio conchiude colla dichiarazione netta e precisa che la Russia dal canto suo non può abbandonare il punto di veduta che essa ha varie volte esposto in questa questione. »

Scrivono da Parigi che il viaggio del maresciallo Mac-Mahon nel mezzogiorno è deciso, ma che ancora non se ne conosce l'epoca. La stampa settennalista e la stampa repubblicana si dichiarano egualmente soddisfatte di questa determinazione del presidente della repubblica.

Si dice che i carlisti abbiano rotto la linea telegrafica di Gijon, tra Leon e Palares, e che abbiano l'intenzione di recarsi sul confine delle Asturie.

Tra le notizie politiche, recate a San Francisco dall'ultimo piroscafo postale di Yokohama, il *Colorado*, si annovera la seguente: « La parte attiva, che certi ufficiali al servizio degli Stati Uniti hanno presa contro gli abitanti dell'isola Formosa, sarà probabilmente una cagione di difficoltà tra il governo degli Stati Uniti e quello della Cina. Quest'ultimo si rivendica il diritto di giurisdizione sull'isola Formosa e sopra gli abitanti della medesima, e dichiara che ogni atto commesso dai cittadini americani contro l'isola, o contro la popolazione di quella, sarebbe riguardato come una violazione della neutralità. »

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 sett. 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 307 nel comune di Grazzanise, provincia di Caserta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 739 98.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 24 agosto 1874.

Il Direttore Compartimentale

G. Millo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Mantova, 3. — Il treno inaugurale della ferrovia Mantova-Cremona è giunto felicemente alle ore 1 20. Il convoglio portava il sindaco, il prefetto e le autorità di Cremona, il prefetto di Verona e tutti i sindaci dei paesi limitrofi alla ferrovia. Alla nostra stazione furono ricevuti dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità, dalle rappresentanze e da una folla immensa. La stazione e le vie sono imbandierate.

Randazzo, 3 (sera). — Continuano le scosse frequenti, ma leggere; stassera però si sentì una scossa violenta. I danni sono inconsiderabili. Nella città sono più sensibili che nella campagna. Nessuna eruzione.

Perpignano, 3. — I carlisti partono dalla valle di Dalp. Non è segnalata alcuna colonna. Gli abitanti di Puycerda discendono a Bourg-Madame per abbracciare le loro famiglie. La gioia è completa.

Berlino, 3. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del riconoscimento del governo spagnuolo, constata che l'accordo esistente fra i governi di Russia e di Germania potrebbe (?) essere turbato da un dissenso temporaneo e dice che la risposta della Russia riguardo al riconoscimento è basata sopra un apprezzamento erroneo delle circostanze.

Versailles, 3. — Seduta della Commissione permanente. — Mahy e Picard, della sinistra, fanno alcune domande sul regime della stampa ed accusano l'amministrazione di parzialità.

Il ministro dell'interno risponde di aver fatto uso con moderazione, ma con fermezza, de' suoi poteri per difendere il governo.

Il ministro di giustizia dice che il processo contro i complici dell'evasione di Bazaine incomincierà il 14 corrente.

La Bouillerie, legittimista, domanda se è vero che il governo voglia spedire una nave francese nelle acque della Bidassoa.

Essendo assente il duca Decazes, il ministro dell'interno risponde che il riconoscimento del governo spagnuolo fu accettato da quasi tutte le potenze, e che la Francia seguì in tale questione gli altri governi europei. Il ministro soggiunge d'ignorare che una nave francese debba essere spedita nelle acque della Bidassoa, che il governo vuole mantenere scrupolosamente il principio del non intervento negli affari interni spagnuoli, e che furono soltanto spedite alcune truppe a Bourg-Madame per proteggere la frontiera.

Abovìlle, legittimista, chiede se è vero che la Spagna abbia domandato che si pongano in istato d'assedio i dipartimenti dei Pirenei.

Il ministro risponde negativamente.

La Bouillerie, Aboville e La Rochefoucauld protestano nuovamente contro il riconoscimento del governo spagnuolo.

La seduta è levata.

Borsa di Berlino — 3 *settembre*.

	31	3
Austriache	196 1/2	195 1/4
Lombarde	86 1/4	86 1/8
Mobiliare	145 1/2	146 —
Rendita italiana	67 1/4(?)	67 3/4
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca 5 0/0 (1865)	44 3/4	44 3/4

Borsa di Parigi — 3 *settembre*.

	2	3
Rendita francese 3 0/0	63 95	64 20
Id. id. 5 0/0	99 55	99 92
Banca di Francia	3875 —	3855 —
Rendita italiana 5 0/0	67 05	67 40
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	322 —	326 —
Obbligaz. Tabacchi	— —	495 —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	202 50	203 25
Id. Romane	68 75	67 50
Obbligazioni Romane	— —	194 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidati inglesi	92 3/4	92 11/16

Borsa di Vienna — 3 *settembre*.

	2	3
Mobiliare	239 75	240 25
Lombarde	141 25	141 25
Banca Anglo-Austriaca	152 —	153 50
Austriache	318 —	315 50
Banca Nazionale	977 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 81 1/2	8 81
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 75	109 70
Rendita austriaca	74 80	74 80
Id. id. in carta	71 80	71 75
Union-Bank	125 75	126 75
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

Borsa di Firenze — 3 *settembre*.

Rend. ital. 5 0/0	71 55	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 02	contanti
Londra 3 mesi	27 46	»
Francia, a vista	110	»
Prestito Nazionale	67 —	nominale
Azioni Tabacchi	831 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	1918 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	351 —	nominale
Obbligazioni id.	218 —	»
Banca Toscana	1485 —	»
Credito Mobiliare	741 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 3 settembre 1874, ore 15 50.

Continua la calma in terra e in mare. Soltanto nel canale di Otranto il mare è sempre agitato da forti venti di nord. Barometro stazionario e tempo bellissimo in tutta l'Italia. È molto probabile che duri il bel tempo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 3 settembre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	766 7	766 6	765 6	765 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 8	30 0	29 2	23 5	TERMOMETRO
Umidità relativa	73	36	45	78	Massimo = 30 3 C. = 24 2 R.
Umidità assoluta	11 83	11 25	13 45	15 86	Minimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Anemoscopio	N. 4	O. SO. 4	O. SO. 15	SO. 0	Magneti regolari.
Stato del cielo	10. belliss.	10. bello	10. bello	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 4 settembre 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 semest. 75	—	71 90	71 85	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—		—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3 trimest. 74	537 0	—	517 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	—	75 50	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	75 50	75 45	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	75 05	74 90	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	2 semest. 74	1000	—	—	—	—	—	—	1200
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 74	500	409 »	408 »	—	—	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	205 »	204 50	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500		—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—		—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 5	165 »	164 »	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	500	362 »	360 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 gennaio 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	110 »	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	108 95	108 85	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 52	27 48	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 07	22 06	—
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 p. cento - 2° semestre 1874: 74 20, 22 1/2 cont.; 74 17 fine corr.

Francia 109 10.

Prestito Blount 75 50 cont.

Banca Italo-Germanica 204 50.

Società Romana delle Miniere di ferro 165.

Anglo-Romana per l'ill. a gas 360.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI VITERBO

in grado di appello.

Ad istanza di S. E. il signor principe D. Marc'Antonio Borghese, che per gli effetti del presente giudizio elegge il suo domicilio in Viterbo presso il signor avv. Giuseppe Contucci dal quale viene rappresentato;

In seguito della istanza introduttiva del presente giudizio, autorizzata per pubblici proclami con decreto presidenziale 17 giugno 1874, sulla quale nella udienza del giorno 23 luglio 1874 fu accusata la contumacia dei convenuti infrascritti, ed a termini dell'art. 382 Codice di procedura civile, lo sottoscritto usciere addetto alla R. pretura di Orte, sempre in forza del surriferito decreto presidenziale, ho nuovamente citato per pubblici proclami mediante affissione nell'albo del comune di Bomarzo e sua frazione di Chia i signori: 1. Balestroni Bartolomeo, qual marito di Virgili Anna – 2. Giraldi Giuseppe del fu Antonio – 3. Silvestri Bernardino del fu Giuseppe – 4. Camilli Stefano del fu Domenico – 5. Martini Giovenale fu Filippo – 6. Camilli Giuseppe del fu Francesco – 7. Capagni Giacinto del fu Michele – 8. Morelli Giovenale del fu Giacinto – 9. Vici Chiara del fu Tommaso – 10. Vincenti Antonio del fu Francesco – 11. Bologna Geltrude del fu Michele – 12. Rosati Costantino del fu Michele – 13. Lista Vincenzo del fu Giuseppe – 14. Fioravanti Rosa del fu Giovenale – 15. Vincenti Maria del fu Domenico – 16. Silvani Francesco del fu Pietro – 17. Camilli Pasquale del fu Anselmo – 18. Paolini Rosa del fu Olimpio – 19. Virgili Celeste del fu Gregorio – 20. Paris Giuseppe del fu Carlo – 21. Ottaviani Domenico del fu Francesco – 22. Romoli Francesco – 23. Ottaviani Giovenale del fu Francesco – 24. Ascienzioni Girolamo – 25. Ottaviani Domenico del fu Francesco – 26. Martini Regina del fu Giacinto – 27. Dominici Bernardino del fu Francesco. – 28. Vieri Agostino del fu Tommaso – 29. Fioravanti Carolina del fu Carlo – 30. Pellegrini Giuseppe del fu Egidio – 31. Paolini Annunziata del fu Olimpio – 32. Piersanti Giovenale del fu Francesco – 33. Bologna Salvatore del fu Giuseppe – 34. Rosati Loreto del fu Pasquale – 35. Bologna Teresa del fu Ludovico – 36. Paolocci Giovanni del fu Pietro – 37. Rosati Pasquale del fu Domenico – 38. Vincenti Pacifico del fu Domenico – 39. Vincenti Francesco del fu Antonio – 40. Capagni Giuseppe del fu Vincenzo, tutti di Chia, a comparire innanzi il R. tribunale civile di Viterbo nella udienza del 24 settembre prossimo venturo, a ciò destinata con provvedimento del tribunale e per le ragioni espresse nel suddetto atto di citazione introduttiva del giudizio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, Supplemento al n. 154 del corrente anno, al quale si riporta per ogni buon fine ed effetto e per le altre che si dedurranno in processo di causa; sentire riparare la ingiusta sentenza del pretore di Orte 9 dicembre 1873, colla quale veniva respinta la domanda del principe Borghese diretta a sentir dichiarare la manutenzione di esso principe nel possesso di esigere il quarto delle castagne prodotte nei terreni responsivi del territorio di Chia contro la turbativa in esso possesso da parte dei Chiani e condannare i medesimi alla immediata consegna di esso quarto ed al pagamento dell'importo di esso da liquidarsi in separata sede di giudizio ed alle spese giudiziali, e veniva esso principe condannato alle spese; ed in luogo di riparazione sentire accogliere in 2° grado le conclusioni fatte dall'attore ed appellante in causa innanzi il detto R. pretore, e trascritte nell'atto di citazione suenunciato, colla condanna dei citati medesimi nelle spese ancora di giudizio di appello, e con dichiarazione che, non comparendo, la causa sarà proseguita in contumacia a termini dell'art. 382 vigente Codice di procedura, come pure che s'intende di non rinnovare la presente citazione contro il reverendo D. Antonio Giordani per avere il medesimo pagato il quarto delle castagne in parola in pendenza di causa, salvo all'appellante medesimo ogni altro suo diritto, azione e ragione non solo, ma, ecc.

Bomarzo, 1° settembre 1874.

Copie simili ho affisse una nell'albo pretorio del comune di Bomarzo, l'altra nella piazza grande di Chia, frazione di Bomarzo stesso, per gli effetti del surriferito decreto.

5122 Giuseppe Montebove usciere.

R. Tribunale civile di Roma.

Ad istanza di Quatrini Giulio, proprietario domiciliato in Roma, si procederà nella udienza del primo ottobre prossimo, che terrà la sezione feriale di detto tribunale, alla vendita giudiziale del fondo urbano sito nella città di Anzio, consistente in una casa di affitto a piazza Pia, distinto col numero di mappa 491, a danno di Manetti Cesare interdetto, rappresentato dal curatore Brugo Giovanni, con tutte le norme volute dalla legge e nel bando relativo designate.

5089 Benedetto Accoramboni proc.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI VITERBO

in grado d'appello.

Ad istanza di sua eccellenza il signor principe D. Marc'Antonio Borghese che per gli effetti del presente giudizio elegge il suo domicilio in Viterbo, presso il signor avv. Giuseppe Contucci dal quale viene rappresentato;

In seguito della istanza introduttiva del presente giudizio autorizzata per pubblici proclami con decreto presidenziale 17 giugno 1874 sulla quale nella udienza del dì 23 luglio 1874 fu accusata la contumacia dei convenuti infrascritti, ed a termine dell'articolo 382 Codice di procedura civile, io sottoscritto usciere addetto alla R. pretura di Orte, sempre in forza del surriferito decreto presidenziale, ho nuovamente citato per pubblici proclami mediante affissione nell'albo del comune di Bomarzo e sua frazione di Chia i signori: 1° Bologna Giuseppe fu Lodovico; 2° Vincenti Biagio fu Silvestro; 3° Vincenti Antonio fu Francesco; 4° Vincenzo Pacifico fu Domenico; 5° Rosati Loreto di Pasquale, tutti di Chia, a comparire innanzi al R. tribunale civile di Viterbo nell'udienza del 24 settembre prossimo venturo a ciò destinata con provvedimento del tribunale e per le ragioni espresse nel suddetto atto di citazione introduttiva del giudizio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* Supplemento al n. 154 del corrente anno al quale si riporta per ogni buon fine ed effetto e per le altre che si dedurranno in processo di causa sentir riparare la ingiusta sentenza del pretore di Orte 9 dicembre 1873, colla quale veniva rigettata la domanda del principe Borghese diretta a sentire ordinare la manutenzione in possesso dell'istante o di chi per esso della scelta di una delle contrade e quarti del territorio di Chia per raccogliervi l'intero prodotto di tutta la ghianda nei terreni responsivi all'attore a forma del suo diritto e condannare in conseguenza i turbatori del suo possesso a tutti i danni da liquidarsi in separata sede di giudizio, ed alle spese giudiziali, e veniva esso principe Borghese condannato alle spese del giudizio, ed in luogo di riparazione sentire accogliere in secondo grado le conclusioni fatte dall'attore ed appellante in causa innanzi il detto R. pretore, e trascritte nell'atto di citazione suenunciata; colla condanna dei citati medesimi nelle spese ancora del giudizio d'appello, e con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in contumacia a termine dell'articolo 382 vig. Codice di procedura, salvo all'appellante medesimo ogni altro suo diritto, azione e ragione non solo, ma, ecc., ecc.

Bomarzo, il 1° settembre 1874.

Copie simili ho affisse una nell'albo pretorio del comune di Bomarzo, l'altra nella piazza grande di Chia, frazione di Bomarzo stesso, per gli effetti del surriferito decreto.

5120 Giuseppe Montebove usciere.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si avverte che nel giorno 14 del mese di settembre corrente alle ore dieci antimerid. avrà luogo presso questa Direzione, via San Gallo n. 22, secondo piano, avanti il signor direttore, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista di grano occorrente per l'ordinario servizio dei panifici militari di Firenze e di Lucca, cioè:

LOCALITÀ nella quale dovrà essere consegnato il grano	GRANO DA PROVVEDERSI		N. dei lotti	QUANTITÀ per ogni lotto	RATE di consegna	MODO D'INTRODUZIONE	TEMPO UTILE per la consegna
	Qualità	Quantità totale					
		Quintali		Quintali			
Nel panificio militare di Firenze	Nostrale	5000	50	100	3	I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nei controindicati panifici militari a tutte loro spese, diligenza e pericolo.	La consegna dovrà effettuarsi nel termine di giorni 50, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato ai deliberatari circa l'approvazione dei contratti respettivi, ed in tre rate eguali, cioè: la prima entro i primi dieci giorni, la seconda entro venti giorni dopo scaduto il termine della prima e la terza entro venti giorni scaduto il termine della seconda.
Nel panificio militare di Lucca	Id.	5000	50	100	3		

AVVERTENZA: La cauzione per ogni lotto del grano è stabilita in lire 300.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto dell'anno 1874, ed avere un peso netto non minore di chilogrammi 76 per ettolitro, dovrà poi risultare per essenza, qualità e bontà in condizioni eguali ai campioni visibili presso questa Direzione, presso la Sezione di Commissariato Militare in Livorno, e presso il panificio militare di Lucca.

I capitoli generali e parziali d'appalto che riflettono l'impresa e che faranno parte integrante dei contratti, sono visibili presso questa Direzione di Commissariato Militare e presso tutte le altre del Regno.

Potranno essere presentate offerte cumulative per diversi ed anche per tutti i lotti di una delle due partite di grano.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e compilate su carta con bollo di lire una sotto pena di nullità.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti esibire la ricevuta del deposito fatto in una delle Tesorerie dello Stato della somma come avanti stabilita a cauzione ed in ragione dei lotti ai quali intendono di concorrere. Se tale deposito sarà fatto in rendita dello Stato, dovrà questa esser ragguagliata al valore di Borsa.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di coloro i quali avranno offerto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello che sarà determinato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra che si troverà deposta sul tavolo e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per il ribasso non minore del ventesimo, è limitato a giorni cinque dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato Militare, ma di queste offerte non sarà tenuto conto alcuno qualora non giungano a quest'uffizio prima dell'apertura dell'incanto e se non consterà che abbiano depositata la prescritta cauzione.

La tassa di registro non che le spese tutte relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti saranno ripartite tra i deliberatari a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Firenze, 2 settembre 1874.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: TOMEL

5244

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI TORINO

N. d'ord. 29.

AVVISO DI PROVVISORIO DELIBERAMENTO.

A termini dell'articolo 98 del regolamento, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta delli 15 agosto 1874, numero 23, per la provvista qui sottodescritta, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti ribassi:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	Quantità da appaltarsi	N. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzi parziali	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Ribassi avuti per ogni cento lire
		Metr		Metri	Lire	Lire	Lire	Lire	
1	Tela cruda crociata da vestiario, alta metri 0,74	600000	60	10000	1 25	12500	750000	1250	Per lotti 1 L. 17 51 Id. 2 » 17 40 Id. 57 » 16 27

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), del giorno 15 settembre p. v., spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito succitato uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

Torino, addì 31 agosto 1874.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: COSTA.

5233

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Si notifica che ad istanza del signor Antonio Rossi De Gasperis ed a carico del signor Costantino Guerra di Viterbo, in virtù di sentenza pronunziata dal tribunale civile di detta città li 30 giugno 1873, nell'udienza di lunedì 5 ottobre 1874 alle ore 11 antimeridiane si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi in cinque lotti.

1° Terreno castagnato, boschivo, pascolivo, vignato, olivato con alberi di frutto, con casa colonica e casino di villeggiatura, posto nel territorio di Viterbo in contrada la Montagna, della superficie di tavole censuarie 346 61 circa, segnato in mappa coi numeri descritti nel bando, confinante coi beni Corbucci, Marzetti, Littarelli ed altri come nel bando stesso.

Il terreno è gravato per la metà dell'usufrutto a favore della vedova Guerra vita naturale durante, tranne i numeri di mappa 690, 1472, 1473 che ne sono liberi e l'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 7360 80 offerto dal creditore istante.

2° Terreno posto nel territorio come sopra in contrada Bullicame o Riello, seminativo, vignato, olivato e pascolivo, segnato coi numeri di mappa come nel bando, confinante coi beni Ciofi, Marzi, Stefani ed altri come nel bando stesso, della superficie di tavole 47 94, gravato dell'usufrutto a favore della vedova Guerra vita durante, e si aprirà l'incanto sulla somma di lire 2859 80, presso offerto dal Rossi De Gasperis.

3° Terreno denominato Freddano o Valle Salcina, seminativo, canepale e cannetato, della superficie di tavole 10 78, confinante col fosso Freddano, eredi Celestini ed altri, e segnato coi numeri di mappa come nel bando, gravato della metà di usufrutto a favore della vedova Guerra vita sua durante. Si aprirà l'incanto sul prezzo di lire 1506 60 offerto dal creditore istante.

4° Casa di abitazione del Guerra posta in Viterbo sulla via di S. Lorenzo, segnata in mappa col n. 20, composta di due piani abitabili, sottotetti e pianterreno con cantina e tinello, confinante colla via di San Lorenzo, vicolo di Santa Maria Nuova, beni Calandrelli ed altri dello stesso debitore, gravata per la metà dell'usufrutto a favore della vedova Guerra vita sua naturale durante, il cui prezzo di primo incanto è quello di lire 1117 20 offerto dal Rossi De Gasperis.

5° Casa di abitazione posta in Viterbo sulla via di S. Lorenzo unita alla sopradescritta, segnata in mappa come al bando, composta di tre piani abitabili, sottotetti, pianterreno con cantina e tinello, confinante colla via suddetta, vicolo di S. Maria Nuova e signor Antonio Calandrelli, libera di usufrutto, ma però gravata per li numeri di mappa 21, 23 e 24 di due canoni annui, uno di lire 9 67 5 e l'altro di lire 1 21 a favore della Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Zoccoli di Viterbo. Il prezzo, su cui si aprirà l'incanto, è di lire 521 40 offerto dal creditore istante.

Le altre condizioni generali, colle quali si farà l'incanto, si leggono nel bando pubblicato dal cancelliere del tribunale civile di Viterbo li 2 agosto 1874, al quale, ecc.

5214 Carlo avv. Borgassi proc.

ORDINANZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio: Vista la sopradetta domanda ed esaminati gli atti in appoggio prodotti; vista la requisitoria del Pubblico Ministero; attesochè la domanda è conforme a giustizia, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che l'annua rendita di lire 1075 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, e risultante da due certificati, uno di lire 75, n. 13160 datato Palermo 23 agosto 1862, e l'altro per lire 1000, n. 28722 datato Firenze 19 aprile 1871, ambedue intestati a Lo Verde Marianna fu Salvatore, dalla Direzione Generale del suddetto Gran Libro, o dagli uffiziali cui spetta venga trasferita ed intestata lire 200 a favore di Giovanni Lo Verde fu Salvatore, lire 115 a Sebastiano Lo Verde fu Salvatore, lire 190 a Vincenzo Lo Verde fu Salvatore, lire 190 a Salvatore Lo Verde fu Salvatore, lire 190 a Vincenzo Lo Verde fu Salvatore, lire 190 a Francesca Paola Lo Verde fu Salvatore in De Luca e lire 190 a Rosalia Lo Verde fu Salvatore in Marchello, tutti domiciliati in Palermo, quali eredi della detta Marianna Lo Verde.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepresidente, Francesco Paolo Mangano e Gabriello Varese giudici, oggi in Palermo, 21 agosto 1874.

5235 Placido Civiletti vicepres.

(1ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

Il signor *De Benedetti Alessandro fu Israel Salomon*, domiciliato a Torino, ha chiesto la rettifica nella propria paternità dell'intestazione del certificato provvisorio (di vecchio modulo) N. 24 d'iscrizione di dieci azioni emesso dalla succursale di Vercelli in data del 12 novembre 1872 in capo a *De Benedetti Alessandro fu Israel Samuel*.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora nel frattempo non sieno sorte legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino, presso cui trovansi inscritte attualmente le suddette dieci azioni, un nuovo certificato coll'intestazione richiesta in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Roma, 1° settembre 1874. 5230

CITAZIONE.

Avanti il tribunale civile di Roma.

Ad istanza del sig. Antonio Gauttieri che elegge residenza nello studio legale del sig. avv. Alessandro Bussolini proc. dal quale sarà rappresentato,

Si notifica al sig. Andrea Calomati prelato domiciliato a Costantinopoli che debba comparire avanti il tribunale di Roma nell'udienza del giorno dodici dicembre 1874 autorizzata e fissata con decreto dell'illustrissimo presidente per rispondere alla domanda dell'istante che chiede condannarsi il Calomati al pagamento di lire duemila italiane prestategli il 25 luglio 1873, non che agli interessi legali di questa somma, ed alle spese del giudizio. Copia della presente citazione è stata dall'usciere Fausti Francesco affissa alla porta del tribunale, ed altra copia è stata consegnata all'onorevole sig. procuratore del Re il 1° settembre corrente ai termini dell'articolo 142 procedura civile.

Roma, 3 settembre 1874.

5245 Avv. Alessandro Bussolini proc.

R. Tribunale civile di Velletri.

Bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Guglielmetti Raffaele e Stanislao del fu Camillo, possidenti, domiciliati in Artena, ed elettivamente in Velletri, nello studio del procuratore sig. avv. Pietro Vagnozzi, dal quale vengono rappresentati.

Ed in seguito della sentenza di questo tribunale del 26 febbraro 1874, registrata con marca da L. 1 20 annullata a forma di legge, non che dell'ordinanza presidenziale 10 luglio ultimo scorso, nell'udienza del giorno 8 ottobre prossimo, alle ore 11 ant., si procederà al primo incanto per la vendita giudiziale dei fondi qui appresso descritti prima in massa, e in caso di deserzione, in tre separati lotti sul prezzo risultante dalla perizia Aragozzini del 23 febbraro 1864, reg. a Velletri li 8 marzo successivo in 7 pag. s. p., vol. 71, priv. f.° 90:

Descrizione dei fondi:

1. Casa posta in Segni, alla porta di detta città, segnata coi numeri civici 275, 278 e 280, composta di pianoterra e due piani superiori, con orto olivato annesso, gravata dell'annuo canone di lire 161 25 a favore del principe Cesarini, confinante coll'esterno della città, via degli Asini e piazza, distinta coi numeri di mappa 146, 147, 148, sezione 6ª, gravata dell'annuo tributo diretto di lire 25 70, del peritato valore di lire 6181 25;

2. Terreno vignato, cannetato e sodivo, nel territorio di Segni, in contrada l'Arco, della quantità di quarte tre e scorzo 1, riportato nella tavola censuaria in tavole 15, cent. 61, pari ad ett. 1, are 56, cent. 10; confinante con beni Falasca; strada di Gavignano e beni Giardini, Gentili e Ciocchetti, salvi, ecc., distinto coi numeri di mappa 2116, 128, 2117, sez. 1ª, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 6 15, del peritato valore di lire 773 45;

3. Terreno seminativo posto nel territorio suddetto, in contrada Valle Torresanti, della quantità di quarte due, riportato nella tavola censuaria in tavole 11, cent. 85, pari ad ett. 1, are 18, cent. 50, confinante con beni Colabucci, Gentili e Fiume, salvi, ecc., distinto coi numeri di mappa 133, 134, 135, sez. 5ª, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 11 89, del peritato valore di lire 804 85.

Le condizioni della vendita potranno rilevarsi nell'originale bando, ostensibile presso la cancelleria del tribunale suddetto.

Si avvertono i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le domande di collocazione motivate ed i documenti relativi.

Il giudice sig. avv. Massari è delegato alla graduazione.

Velletri, li 29 agosto 1874.

5189 Il vicecanc. Alfonsi.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI VITERBO

in grado di appello.

Ad istanza di sua eccellenza il signor principe D. Marc'Antonio Borghese, che per gli effetti del presente giudizio elegge il suo domicilio in Viterbo presso il signor avvocato Giuseppe Contucci dal quale viene rappresentato;

In seguito della istanza introduttiva del presente giudizio autorizzata per pubblici proclami con decreto presidenziale 17 giugno 1874 sulla quale nella udienza del 23 luglio 1874 fu accusata la contumacia dei convenuti infrascritti, ed a termini dell'articolo 382 Codice di procedura civile, io sottoscritto usciere addetto alla R. pretura di Orte, sempre in forza del surriferito decreto presidenziale, ho nuovamente citato per pubblici proclami, mediante affissione nell'albo del comune di Bomarzo e sua frazione di Chia, i signori:

1° Giraldi Giuseppe fu Antonio;
2° Martini Giovenale fu Filippo;
3° Dominici Bernardino fu Francesco;
4° Luciani Margherita fu Vincenzo;
5° Capagni Vincenzo fu Giuseppe;
6° Fiorentini Bernardino fu Giuseppe;
7° Martini Regina fu Giacinto;
8° Lani Giuditta e per ogni effetto di legge Ziago Biagio suo marito;
9° Lista Vincenzo fu Giuseppe tutti di Chia, a comparire innanzi al R. tribunale civile di Viterbo, nella udienza del 24 settembre prossimo venturo a ciò destinata con provvedimento del tribunale, e per le ragioni espresse nell'atto suddetto di citazione introduttiva del giudizio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, supplemento al n. 154 del corrente anno, al quale si riporta per ogni buon fine ed effetto, e per le altre che si dedurranno in processo di causa, sentir riparare la ingiusta sentenza del pretore di Orte 9 dicembre 1873, colla quale veniva rigettata la domanda del principe Borghese diretta a sentir dichiarare la manutenzione di esso istante nel possesso di percepire il quinto delle mele rose prodotte nei terreni a lui responsivi, e di condannare i turbatori di esso possesso alla consegna del quinto medesimo, ed in mancanza al pagamento dell'importo di esso da liquidarsi in separata sede di giudizio, non che alle spese giudiziali, e veniva esso principe Borghese condannato alle spese del giudizio, ed in luogo di riparazione sentire accogliere in secondo grado le conclusioni fatte dall'attore ed appellante in causa innanzi il detto R. pretore e trascritte nell'atto di citazione suenunciata, con la condanna dei citati medesimi nelle spese ancora del giudizio di appello, e con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in contumacia a termini dell'articolo 382 vigente Codice di procedura, salvo all'appellante medesimo ogni altro suo diritto, azione e ragione non solo, ma, ecc.

Bomarzo, 1° settembre 1874.

Copie simili ho affisse una nell'albo pretorio del comune di Bomarzo, l'altra nella piazza di Chia, frazione di Bomarzo stesso, per gli effetti del riferito decreto.

5121 Giuseppe Montebove usciere.

Notificazione per intestazione di rendita.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 27 luglio 1874 ha disposto che con l'annullarsi il certificato segnato col n° d'ordine 25866, di lire 1275 di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano intestato ad Ignone Giovanni e Girolamo fu Ferdinando per la proprietà e per l'usufrutto a Grifoni Giacomina fu Giacomo, ne vengan formati due nuovi certificati, uno di annue lire 635 da intestarsi per la proprietà a favore di Giovanni Savino Polverino di Nicola, ed altro di lire 640 anche per la sola proprietà alla signora Olimpia Ignone fu Girolamo sotto l'amministrazione del consorte Ernesto Maddalena, conservando ambo i certificati stessi l'usufrutto in favore della signora Giacomina Grifoni fu Giacomo.

4717 A. Luigi Maddalena.

ATTO DI NOTIFICANZA.

Con atto 30 agosto 1874 dell'usciere Giacomo Fiorio del tribunale civile di Torino venne notificata per pubblici proclami a mente del decreto dello stesso tribunale 24 luglio scorso alli signori Pasero Telesforo – Genta Giuseppe – Rena Giovanni Battista – Allamandola Vincenzo – Perodo Secondo – Falco Salvador – Secondine notaio Michele – Cesarina contessa Antonielli – Bonaudo Antonio – Consorzio della bealera di Rivoli – Filippo e Giovenale fratelli Fiorio – Sacerdote Giuseppe Rossetti – Baronessa Maria Gamba – Ditta Minoli – Carosso e Compagnia – Avvocato Carlo Montabone – Vittorio e Claudina coniugi Quenda – Luigi Tabene – Donna Carolina, Giovanni e Carlo fratelli Forno – Francesco Vitemer – Giacomo Pittarelli – Felice Bonaventura Rocci – Ditta padre e figlio Olivetti – Giuseppe Oppelt – Giuseppe Quenda – Paolo, Luigi ed Alessandro fratelli Petrino – Felice ed Orsola fratello e sorella Bruno – Edoardo Patrucco e Giovanni Ricca, l'ordinanza profferta dal signor giudice delegato da questo tribunale delli 14 agosto scorso, colla quale ad istanza di Carolina Capra e Paolo coniugi Amateis di Torino venne ordinata la definitiva cancellazione della iscrizione di privilegio accesa contro il Luigi Amateis a favore della massa dei creditori del Paolo Amateis, nonchè dello stesso debitore Paolo Amateis il 17 agosto 1857, vol. 980, art. 4256.

Torino, 1° settembre 1874.

5250 Ghilia sost° Barbetta.

TRASLAZIONE DI PROPRIETÀ

d'una cartella di deposito in virtù di successione.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto del 14 agosto 1874 riconobbe nelli signori Canalis Giacomo e Teresa fu Giovanni Battista, residenti in Torino, la qualità di unici eredi del signor Rossia Antonio Simone fu Antonio, nato e domiciliato in Torino, deceduto li 28 marzo 1874 in Chieti, ove era dimorante come carabiniere Reale e già soldato nel 46° reggimento fanteria, e ciò in virtù del costui unico testamento in forma olografa depositato presso il signor notaio Gio. Domenico Almasio con atto 13 maggio 1874, stato registrato a Torino li 15 stesso mese al n. 3295.

E collo stesso decreto ha autorizzato la Regia Cassa dei depositi e prestiti a versare a detti eredi il capitale di lire seicento e relativi interessi di cui in cartella di deposito 30 gennaio 1863, numero 24104, a cui tergo sta scritto l'opportuno relativo assenso dell'autorità militare.

Torino, 20 agosto 1874.

5007 Strobbia sost. Petiti proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda sporta dal cavaliere Camillo Pasquale, il tribunale civile di Casale con decreto 2 agosto corrente ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a tramutare in cartella al portatore la rendita nominativa di lire mille consolidato 5 per 0/0, intestata a Pasquale Vittoria fu Ambrogio, vedova di Tribocco Pietro, risultante dal certificato n. 71096.

E ciò per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico 8 ottobre 1870.

Torino, 11 agosto 1874. 4807

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Salerno del 29 luglio 1874 si è accolta la domanda di Anna Violante di Scafati ed è stata la stessa nominata curatrice dell'assente presunto di lei marito Sigismondo di Falco, facultandola a rappresentarlo in tutti gli atti, nei quali può essere interessato; ed ha ordinato che si assumano informazioni sul conto di lui, riservando dopo di essersi adempito al disposto dell'art. 23 Cod. civile le provvidenze sulla dichiarazione di assenza.

4611 Avv. Antonio Siniscalchi.

NOTIFICAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'art. 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870 si notifica che con decreto del tribunale civile di Cagliari 3 agosto 1874 la vedova Maria Medda nata Vargiu fu Giovanni, domiciliata in Cagliari, è stata autorizzata a conseguire dall'Amministrazione del Debito Pubblico il rimborso del capitale sul certificato n° 974, della rendita di L. 50, come unica erede del titolare di lei fratello canonico Giovanni Vargiu.

4706 Avv. Giovanni Bianco incaricato.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del dì 19 settembre p. v., nel palazzo di questa prefettura, innanzi all'onorevole Deputazione provinciale, presieduta dall'illustrissimo signor prefetto, si addiverrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del tratto della strada provinciale di 3ª serie, dalla città di Agnone al fiume Sente, di congiungimento tra l'Aquilonia e l'Istonia, della lunghezza di metri 9,760 60, e per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 180,760 78, ripartita nel seguente modo:

a) Movimento di terra . . . . L. 36,833 04
b) Per opere d'arte e lavori diversi. . . . . . » 143,927 74
Totale . . . L. 180,760 78

Oltre altre L. 14,102 a disposizione dell'Amministrazione per spese impreviedute e manutenzione provvisoria e L. 10,138 18 per occupazione di terreni.

Coloro perciò, i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno nel dì ed ora designati presentare a mano del sullodato signor prefetto presidente della Deputazione provinciale le loro offerte estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate. Quindi dietro la lettura delle offerte medesime, l'appalto suddetto sarà deliberato a quell'offerente che risulterà il migliore obiatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda dell'Amministrazione provinciale.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei capitolati generale e speciale del 23 dicembre 1871; visibili assieme alle altre carte del progetto d'arte in questa prefettura nelle ore di ufficio.

I lavori saranno intrapresi tosto dopo la regolare consegna, proseguirsi colla voluta regolarità ed attività per darsi compiutamente ultimati entro il termine di anni quattro e mezzo a decorrere dalla data del relativo verbale della consegna medesima.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della stessa:

1° Presentare i certificati d'idoneità, e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Depositare per cauzione provvisoria, giusta l'articolo 50 del capitolato speciale, la somma di lire diecimila (10,000) in numerario o in biglietti della Banca Nazionale; avvertendosi che le somme in tal modo depositate saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che verrà ritenuta a mano dell'Amministrazione provinciale fino a che non si sarà stipulato il contratto.

La cauzione definitiva è di lire venticinquemila (25,000), la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in cartelle del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori del ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, che sarà pubblicato a cura di questa prefettura.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro e delle copie necessarie sono a carico dell'appaltatore.

Campobasso, 20 agosto 1874.

5174 *Il Segretario Incaricato*: D. VALENTINI.

Comune di Cerignola

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della costruzione di selciati vulcanici e calcarei.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 a. m. della mattina di domenica 20 del p. v. settembre si procederà innanzi al sindaco nel palazzo municipale all'incanto e successivo deliberamento per lo appalto delle seguenti opere:

Costruzione di selciati vulcanici e calcarei alle strade:

1° Minerva; 2° Astrea; 3° Vigilante; 4° Letizia; 5° Purgatorio; 6° Vichi 2°, 3° e 4° Cappuccini; 7° Mercato al Largo Tonti; 8° Continuazione del marciapiede al Corso Garibaldi sino fuori l'abitato; 9° Piazza Vecchia, oltre i raccordi dichiarati necessari dall'architetto direttore, e riconosciuti dall'Amministrazione a base dei progetti di arte degli architetti signori De Santis Giuseppe, Strafile Salvatore, Pettinicchio Francesco, Reale Federico, Pirro Raffaele e Bisuglia Teodosio.

Il tutto riesaminato dall'ufficio tecnico provinciale.

Lo appalto di cui è parola avrà per base i detti progetti di arte con l'aumento dei prezzi di analisi consacrati nella tariffa unitaria od elenco di prezzi, datata da Foggia 30 maggio 1873. Lo assieme dei lavori da appaltarsi ascende alla somma di lire dugentoquattromila quattrocentosei, e centesimi ottantatrè (204,406 83).

L'aggiudicazione delle descritte opere sarà fatta col metodo delle candele vergini, ed a favore dell'ultimo e migliore offerente.

S'invita perciò chiunque voglia aspirare al suddetto appalto di comparire nel luogo, giorno ed ora designati, per fare i suoi partiti in diminuzione sull'elenco dei prezzi sopra enunciato, ed in base di un tanto per cento che verrà determinato dall'autorità dirigente l'asta.

Gli incanti saranno aperti a norma del capitolato di appalto deliberato dal Consiglio comunale con atto del 9 maggio 1873 superiormente vistato il dì 15 settembre detto anno, div. 2ª, n. 10652, dei deliberati consigliari 25 aprile e 30 maggio anno corrente, vistati dall'autorità prefettizia in data 19 agosto 1874, div. 2ª, numeri 407-1171; e del regolamento approvato con Regio decreto dei 4 settembre 1870, n. 5852.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone pratiche nello eseguimento di opere pubbliche e private, di riconosciuta probità e responsabilità, le quali dovranno ciò constatare con la presentazione di un certificato d'idoneità rilasciato da un architetto riconosciuto, con data non ulteriore a sei mesi e con autenticazione della firma.

Gli aspiranti all'impresa dovranno presentarsi accompagnati da un fideiussore, solidale, e garentire le loro offerte con il deposito della somma di lire venticinquemila (25,000) in numerario o in fedi di credito del Banco, oppure in biglietti della Banca Nazionale, o in cedole al portatore del Debito Pubblico Italiano, valutate al corso effettivo di Borsa. La qual somma resterà depositata nella Cassa dell'Amministrazione comunale per sicurezza dell'impresa assunta e potrà essere restituita in vista di una quantità equivalente di materiali e lavori eseguiti, ed a condizione che la somma di lire 25,000 in lavori o materiali resterà in deposito presso il municipio per guarentigia del fedele adempimento degli obblighi assunti, e senza dritto ad alcun interesse fino al totale adempimento della impresa.

La costruzione di cui si tratta dovrà essere incominciata un mese dopo stipulato l'analogo contratto di appalto ed ultimata nel rigoroso termine di anni due.

I termini fatali per la diminuzione del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno con le ore dodici a. m. precise del dì sei del susseguentivo ottobre.

I progetti di arte, la tariffa unitaria compilata dall'uffizio tecnico provinciale in data 30 maggio 1873, il capitolato, le sopracitate deliberazioni consigliari, e quanto altro è inerente a tale procedimento, sono visibili nella segreteria in tutti i giorni.

In fine tutte le spese di asta, stampe, carta, registro, tasse, contratto, copia di 1ª edizione da rilasciarsi al comune, ed ogni altra cautela pel comune, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà per tale oggetto anticipatamente depositare presso il segretario comunale, responsabile di tale adempimento, la somma di lire duemila (2000), salvo conto finale.

Cerignola, agosto 1874.

Il Sindaco ff. G. RUOCCO. 5161 *Pel Segretario comunale* *Il Vicesegretario*: Domenico Santitaldo

---

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI TRAPANI

AVVISO.

Si rende noto che per disposizione in data di ieri del Ministero delle Finanze resta fin da oggi revocato l'incanto per lo appalto del dazio consumo del comune chiuso di Alcamo, che dovea aver luogo il giorno 11 settembre p. v., giusta l'avviso del dì 24 agosto spirante, pubblicato nei comuni di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nelle principali città.

Trapani, 31 agosto 1874.

5247 *L'Intendente*: PERI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PERUGIA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

Frumento nostrale pei panifici militari di Perugia ed Ancona

di cui nell'avviso d'asta delli 26 agosto p. p., fu in incanto d'oggi deliberato come in appresso:

Pel Panificio militare di Perugia

Lotti	numero	8	da quintali	100	caduno	a lire	29 73
»	»	12	»	100	»	»	29 74
»	»	10	»	100	»	»	29 89

Pel Panificio militare di Ancona.

Lotti	numero	8	da quintali	100	caduno	a lire	28 90
»	»	6	»	100	»	»	29 28
»	»	3	»	100	»	»	29 30
»	»	6	»	100	»	»	29 49
»	»	5	»	100	»	»	29 97
»	»	5	»	100	»	»	29 98
»	»	2	»	100	»	»	29 99

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 11 antim. (tempo medio di Roma) del giorno 7 settembre entrante, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 200 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta delli 26 agosto prossimo passato.

Perugia, 2 settembre 1874.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: VENTRELLA.

5248

CAMERANO NATALE gerente. | ROMA — Tip. Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.